

**DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA**

*Servizio diocesano per la Pastorale giovanile*

# **VIA CRUCIS**

*in compagnia dei giovani*

## **CAMMINARE INSIEME NELLA VIA DELLA VITA**

*La Via della croce tratteggia un itinerario, quello del discepolo che, seguendo Gesù incamminato verso la Pasqua, desidera accogliere i suoi atteggiamenti per condividere il suo sentire.*

*In questo cammino seguiremo Gesù nei momenti della sua passione, come ci viene descritta da quattordici quadri, tutti tratti dai racconti evangelici, che culmineranno, con la quindicesima stazione, nell'annuncio che esplose al cuore delle nostre tenebre: non è qui, è risorto, vi precede in Galilea! Ecco allora che il cammino riparte e trova il suo vero orizzonte: la via della morte si trasforma nella via della risurrezione e della vita.*

*La parola ascoltata, meditata, pregata, diviene in tal modo contemplazione, per poter camminare con uno sguardo diverso negli occhi. Quello sguardo che ci viene comunicato dal volto del Crocifisso risorto che si posa su di noi, mentre il nostro sguardo cerca e incrocia il suo volto.*

**Testi di Luca Fallica  
monaco benedettino della Comunità SS. Trinità di Dumenza (Varese)**

**Meditazione e preghiera conclusiva  
del Vescovo Armando Trasarti**

## PRIMA STAZIONE

### Gesù nell'orto degli ulivi

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### ASCOLTIAMO

**Dal Vangelo secondo Marco (14,32-36)**

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". <sup>33</sup> Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. <sup>34</sup> Disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate". <sup>35</sup> Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. <sup>36</sup> E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

#### MEDITIAMO

Per Gesù è l'ora della scelta. Il momento decisivo del passaggio dalla propria volontà al volere del Padre. Il proprio desiderio cerca quello dell'Abbà per accoglierlo e lasciarsi da esso trasformare. Prega perché sia allontanato da lui il calice, ma in questa relazione faccia a faccia con il Padre, che assume addirittura i tratti dell'agonia e della lotta, è tutta la sua persona a divenire un calice, pronto a lasciarsi versare, nel dono del proprio sangue, perché tutti siano salvati e possano conoscere l'amore di Dio. Nella sua preghiera, Gesù non diventa soltanto capace di obbedire alla volontà di Dio; giunge a una conoscenza più profonda di quale sia il volere del Padre: che tutti gli uomini e le donne possano gustare la vita piena, che è la vita dei figli di Dio.

Con sé egli prende tre discepoli perché vegolino e preghino con lui. Non saranno capaci di farlo; verranno sopraffatti dal sonno. La loro presenza, tuttavia, non è senza significato. Gesù, con tutto il proprio essere, si colloca tra Dio e loro. Comprende così che la sua vita è chiamata a compiere il volere del Padre donandosi a loro e a tutti. Anche a coloro che dormono, che non sanno pregare, che non riescono a credere, che sono vinti non solo dal sonno ma dal peccato e dal male. Gesù è il calice che si lascia colmare dall'amore del Padre per riversarlo su noi tutti, attraverso il dono di sé. Nella sua ora Gesù sceglie, e sceglie di obbedire all'amore, che è vita più forte della morte.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, accordaci di seguirti sulla via dell'obbedienza al Padre, per fare della nostra vita un servizio generoso e attento a tutti coloro che ci sono compagni di viaggio. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, vinci in noi la paura di compiere scelte audaci, che ci chiedono di rischiare la vita nel tuo nome. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, aiutaci a non spegnere in noi il desiderio dello Spirito, che ci spinge a costruire la storia nella giustizia e nella pace. ***Kyrie eleison***

## SECONDA STAZIONE

### Gesù viene arrestato

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### ASCOLTIAMO

##### **Dal Vangelo secondo Marco (14,43-52)**

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. <sup>44</sup> Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". <sup>45</sup> Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. <sup>46</sup> Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. <sup>47</sup> Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. <sup>48</sup> Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. <sup>49</sup> Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!".

<sup>50</sup> Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. <sup>51</sup> Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. <sup>52</sup> Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

#### MEDITIAMO

Nel Vangelo di Marco un ragazzo, un giovane, è testimone dell'arresto di Gesù. Tentano di catturare anche lui, ma egli fugge via nudo, abbandonando il lenzuolo, la "sindone" in greco, di cui era rivestito. Nel racconto della risurrezione, presso il sepolcro vuoto, un giovane con indossa una veste bianca, annuncia alle donne che colui che è stato arrestato condannato alla morte di croce non è più dove era stato posto. È risorto, la morte non lo ha potuto arrestare per sempre e trattenere nelle sue catene ingiuste e disumane. Anche Gesù, come il giovane del Getsemani, ha abbandonato la sindone della morte, il lenzuolo della vita vecchia, per lasciarsi rivestire dell'abito bianco della vita nuova e risorta, che più non muore.

Mentre Giuda e gli altri con lui lo consegnavano alla morte, Gesù consegnava sé stesso in un amore più forte e radicale del loro odio, in un perdono più fedele dell'infedeltà del loro peccato, in un desiderio di bene per tutti più ampio e più largo del loro rifiuto. Il bacio del tradimento viene trasformato da Gesù nel suo bacio che comunica lo Spirito della vita, il quale ricrea il mondo nella bellezza e nella bontà voluta da Dio. L'inimicizia è sconfitta dall'amicizia di chi anticipa il tradimento con il dono di sé. La sindone della morte viene trasfigurata nell'abito nuovo della festa.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, dinanzi al tradimento delle nostre speranze, insegnaci la pazienza e la perseveranza della fedeltà. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, che nel battesimo ci hai rivestito della veste bianca della festa, rendici annunciatori le testimoni della tua gioia, che sa consolare ogni tristezza, asciugane ogni lacrima. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù che sei venuto ad annunciare la libertà ai prigionieri, libera gli uomini e le donne da ogni forma di schiavitù e di asservimento. ***Kyrie eleison***

## TERZA STAZIONE

### Gesù è condannato dal sinedrio

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.  
*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

ASCOLTIAMO

**Dal Vangelo secondo Marco (14,55-64)**

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. <sup>56</sup> Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. <sup>57</sup> Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: <sup>58</sup> "Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"". <sup>59</sup> Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. <sup>60</sup> Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". <sup>61</sup> Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". <sup>62</sup> Gesù rispose: "Io lo sono!  
E vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire con le nubi del cielo*".  
<sup>63</sup> Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? <sup>64</sup> Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

MEDITIAMO

Gesù viene condannato in nome della legge di Mosè, perché colpevole di bestemmia. La sua rivelazione dell'autentico volto di Dio viene rigettata, addirittura dichiarata meritevole di morte, in nome del volto di un falso Dio. Il "testimone degno di fede e veritiero" (Ap 3,14) viene messo a morte grazie a false testimonianze. Lo accusano di voler distruggere il tempio, senza comprendere che Gesù intendeva introdurre gli uomini nel vero tempio di una relazione con Dio vissuta come figli amati dal padre, capaci di rimanere nella gioia e nella fedeltà in questa comunione d'amore. Al tempio, luogo di un Dio al quale bisogna offrire i nostri sacrifici, occorre sostituire il tempio del proprio corpo, che siamo chiamati ad Accogliere come dimora dello Spirito, casa del Regno. Condannano Gesù per aver detto di voler distruggere il tempio. Non comprendono che consegnandolo alla morte, lo consegnano di fatto - risorto e vivente - alla vita di ogni persona per renderla tempio della gloria di Dio.

PREGHIAMO

Signore Gesù, donaci di accogliere in noi e di fare nostra la tua testimonianza, che ci rivela il volto vero del Padre, contro ogni falsità, menzogna, idolatria. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, insegnaci ad ascoltare, come hai fatto tu, il grido dello Spirito che abita in noi, e ci sostiene nel rispondere il nostro sì ai desideri del Padre. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, converti il cuore di tutti coloro che, anche ai nostri giorni, si arrogano il diritto di togliere la vita in nome di un falso Dio. ***Kyrie eleison***

## QUARTA STAZIONE

### Gesù è rinnegato da Pietro.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### ASCOLTIAMO

##### Dal Vangelo secondo Marco (14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote <sup>67</sup> e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". <sup>68</sup> Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. <sup>69</sup> E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". <sup>70</sup> Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". <sup>71</sup> Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". <sup>72</sup> E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

#### MEDITIAMO

«Non conosco quest'uomo di cui parlate (Mc 14,71). Con queste parole drammatiche Pietro rinnega Gesù. Nel suo atteggiamento dobbiamo scorgere molto di più che la semplice paura, o la preoccupazione di salvare la propria vita. Pietro non mente. Non riesce più a riconoscere colui nel quale ha creduto in «questo uomo, ora catturato, deriso, maltrattato. E che subisce tutto senza reagire. Eppure Pietro lo ha già visto operare segni di potenza. Come mai colui che ha salvato gli altri non riesce a salvare se stesso?

Pietro non mente. Non riesce a riconoscere Gesù, ma Gesù continua a conoscere Pietro. Gli aveva già profetizzato il rinnegamento, perché Gesù conosce la debolezza di Pietro e il cuore di ciascuno di noi. E ricordando quella parola di Gesù, Pietro inizia a capire di essere conosciuto da Gesù, da lui accolto e amato persino nella debolezza del suo tradimento. Pietro non riconosce più Gesù, ma Gesù continua a riconoscere il suo discepolo e a dare la sua vita per lui e per tutti. Ora comprendiamo che cosa significhi conoscere quest'uomo. Significa conoscere la verità di un amore che non salva se stesso per salvare gli altri.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, chi sei davvero? Cosa significa conoscerti? Mostraci il tuo volto, fa che si posi con misericordia e compassione sulle nostre fragilità e le guarisca. *Kyrie eleison*

Signore Gesù, ricordati di tutti coloro che non hanno saputo rimanere fedeli alle scelte compiute nel tuo nome. Ridona loro la gioia di seguirti. *Kyrie eleison*

Signore Gesù, accordaci la gioia di riconoscerti presente in ogni nostro fratello e sorella umiliati, oppressi dall'ingiustizia, vittime del disprezzo e dell'odio di altri. *Kyrie eleison*

## QUINTA STAZIONE

### Gesù è giudicato da Pilato.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

ASCOLTIAMO

**Dal Vangelo secondo Marco (15,6-15)**

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. <sup>7</sup> Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. <sup>8</sup> La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. <sup>9</sup> Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". <sup>10</sup> Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. <sup>11</sup> Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. <sup>12</sup> Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". <sup>13</sup> Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". <sup>14</sup> Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". <sup>15</sup> Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

MEDITIAMO

Pilato consegna Gesù perché sia crocifisso e rimette in libertà Barabba. Pur riconoscendo che Gesù non ha fatto nulla di meritevole di morte, cede alle pressioni dei capi del popolo del sinedrio. Così, un giusto muore al posto di un ingiusto, che invece viene liberato. Non è la prima volta, né sarà l'ultima, in cui si perpetua questo iniquo scambio: un innocente condannato al posto di un colpevole; un colpevole liberato al posto di un innocente. Qui però accade qualcosa di molto più profondo. Gesù muore al posto di Barabba, il cui nome, in Ebraico (bar-Abba), significa "figlio del padre". Ecco allora il vero scambio che siamo invitati a contemplare: Gesù, il Figlio di Dio, muore al posto di un uomo, perché Barabba, e con lui ogni altra persona umana, torni a essere ciò che il suo nome da sempre dice: un figlio del Padre, un figlio di Dio! Gli uomini operano lo scambio dell'iniquità. Proprio lì Dio opera lo scambio della sua giustizia e della sua misericordia. Torna cioè a renderci giusti, ci restituisce il nostro vero nome, che avevamo dimenticato o smarrito. Anche noi siamo bar-Abba, figli del Padre, figli di Dio!

PREGHIAMO

Signore Gesù, tu hai taciuto dinnanzi a Pilato. Il silenzio delle tue labbra ha fatto dell'intera tua vita una parola, che rivela le profondità dell'amore di Dio. Donaci di saperla ascoltare. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, tu hai offerto la tua vita per farci rinascere nella tua Pasqua. Accordaci di ritrovare il nostro vero nome, per essere in te figli del Padre. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, tu hai preso su di te il nostro peccato per condividere con noi la tua giustizia. Libera la nostra vita dalla tirannia del male e rendici pronti a rispondere alla tua chiamata. ***Kyrie eleison***

## SESTA STAZIONE

### Gesù è flagellato e coronato di spine.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

#### ASCOLTIAMO

##### **Dal Vangelo secondo Marco (15,16-19)**

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. <sup>17</sup> Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. <sup>18</sup> Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". <sup>19</sup> E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

#### MEDITIAMO

“Re dei giudei” non è espressione che ricorre spesso nei vangeli. Di per sé non è un titolo biblico. Nelle scritture c'è sì “Re di Israele”, non “Re dei giudei”. Anche nei racconti evangelici è raro. Lo incontriamo in Matteo, sulle labbra dei Magi, al cuore della loro ricerca. “Alcuni Magi vennero da Oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato il re dei giudei? Abbiamo visto spuntare la sua Stella e siamo venuti ad adorarlo"” (MT 2,1-2).

Poi non ritorna in altre pagine, se non nei racconti della Passione. Alla domanda dei Magi, dunque, rispondono le scene dell'umiliazione e della morte di Gesù. Dov'è il re dei giudei? Dove possiamo adorarlo? Eccolo: è qui! È questo uomo coronato di spine, vestito per burla di un manto regale, percorso e sbeffeggiato. Ecco il re dei Giudei: dobbiamo riconoscerlo innalzato sul trono della croce, segno di una regalità capovolta rispetto all'immaginazione del mondo. Il sinedrio chiede la sua condanna; Pilato lo consegna alla croce; i soldati lo umiliano. Gesù consegna sé stesso. Questa è la signoria di Dio, la vera regalità di Gesù, che contrappone al potere di chi toglie la vita il potere di chi la vita invece la dona. I soldati si prostrano davanti a lui per schernirlo. Sapremo noi prostrarsi davanti a lui per accogliere il suo dono, perché sia il suo amore, e non le nostre passioni malate, a regnare nella nostra vita?

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, noi ti adoriamo e ti benediciamo, perché la tua umiliazione è la nostra glorificazione. Il tuo amore regni nella nostra vita e la trasformi. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, noi ti adoriamo e ti benediciamo, perché la tua regalità non ci opprime, ma ci libera. Donaci di saper compiere gesti di servizio, di solidarietà, di liberazione nel tuo nome. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, noi ti adoriamo e ti benediciamo, perché tu ci chiami a seguirti. Donaci di saper riconoscere e interpretare i segni della tua presenza, per discernere le scelte da compiere. ***Kyrie eleison***

## SETTIMA STAZIONE

### Gesù è caricato della croce.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### ASCOLTIAMO

##### Dal Vangelo secondo Giovanni (19,16-17)

Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù<sup>17</sup> ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

#### MEDITIAMO

I vangeli sinottici sono molto scarni nel raccontare l'imposizione della croce sulle spalle di Gesù. Più che narrarla, la sottintendono. Giovanni ci dice qualcosa di più, narrando che Gesù, "portando la croce, si avviò" verso il Gòlgota. Dobbiamo lasciarci sorprendere da questo verbo "avviarsi" che ha Gesù come soggetto. Egli in questo momento sembra in balia di quanto altri decidono di lui e della sua vita. Del tutto passivo, Deve sottostare alle azioni, anche violente, di chi sembra poter fare di lui ciò che vuole. Eppure, nell'orizzonte di questo agire tenebroso che deve subire, è Gesù stesso che si avvia portando la croce. Dobbiamo aprire occhi e cuore per lasciarci stupire da questa sua sovrana libertà. Mentre altri fanno di tutto per togliergli la vita, è Gesù che liberamente si avvia per consegnarla in un amore che perdona e salva. Questa è la croce che Gesù porta. Non quella che gli altri gli impongono, ma quella che egli liberamente assume. La croce diviene allora rivelazione della disponibilità ad amare persino quando tutto appare sotto il segno opposto del non-amore.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, che ti sei avviato al Gòlgota portando la croce: insegnaci a seminare vita laddove altri gettano semi di morte. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, che hai portato la croce conferendole un significato diverso, rendi anche noi vigilanti, per non cedere alle tentazioni dell'odio e della vendetta. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, che hai percorso, nella fede al Padre tuo e nella compassione verso noi uomini, la via del Calvario, concedici di compiere il tuo stesso cammino. ***Kyrie eleison***



## OTTAVA STAZIONE

### Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### ASCOLTIAMO

##### Dal Vangelo secondo Marco (15,21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

#### MEDITIAMO

Raramente Marco ci svela il nome dei personaggi che entrano in relazione con Gesù. Spesso rimangono figure anonime. Per questo uomo, costretto a portare la croce di Gesù, fa un'eccezione: non ci dice soltanto il suo nome – Simone - ma anche che è originario di Cirene e ha due figli, Alessandro e Rufo. Probabilmente tanto Simone, quanto Alessandro e Rufo, sono noti alla comunità per la quale Marco scrive il suo racconto. Forse vi appartengono. È come se l'evangelista ci tenesse a precisare, perché tutti capiscano: è proprio quel Simone lì, il padre di Alessandro e Rufo, che sono qui tra voi, che conoscete bene.

Al tempo stesso, questi nomi ci attestano qualcosa di più che una semplice familiarità. Ci suggeriscono che ciascuno di noi trova la sua identità nella relazione che intesse con Gesù, e con Gesù umiliato, crocifisso, così debole da non riuscire a portare da solo la propria croce. Gesù non è un eroe che affronta spavaldo e pieno di energie la sua passione. È un uomo provato, che da solo non ce la fa, che ha bisogno di qualcuno che lo aiuti. Egli è venuto a donare la sua vita per tutti. Ai suoi discepoli, di cui Simone diviene inconsapevolmente un modello esemplare, chiede di seguirlo in questo suo modo di essere e di sentire.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, tu sei venuto a liberarci dal male, ma nel momento della prova hai avuto bisogno di qualcuno che ti sostenesse. Rendici solleciti alle necessità degli altri. *Kyrie eleison*

Signore Gesù, in Simone di Cirene ci hai rivelato il modello di ogni discepolo, chiamato a condividere il tuo cammino. Conformala la nostra vita al tuo amore. *Kyrie eleison*

Signore Gesù, di fronte alle grandi scelte della vita, fa' che sappiamo anteporre l'utile dell'altro al nostro. *Kyrie eleison*

## NONA STAZIONE

### Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

ASCOLTIAMO

**Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)**

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup> Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup> Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". <sup>30</sup> Allora cominceranno a *dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!"*. <sup>31</sup> Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

MEDITIAMO

Lungo la via della croce Gesù incontra delle donne, protagoniste fedeli dei racconti pasquali. Hanno continuato a seguirlo nell'ora terribile della prova e del rifiuto, mentre i discepoli sono fuggiti. Lo seguiranno fino al sepolcro, dove saranno le prime a essere sorprese dall'annuncio pasquale. Oltre a seguirlo, si lasciano toccare da quanto sta accadendo. Si battono il petto e piangono. Gesù, però, le invita a piangere non su di lui ma su loro stesse e sui loro figli. Come dire: c'è un dolore più grande del mio. Cosa ci può essere di più doloroso di quanto sta patendo? Gesù risponde con un'immagine: nonostante tutto il male che si può subire, è pur sempre meglio essere legno verde che legno secco. Il vero nodo dell'esistenza non è soffrire, morire, subire il rifiuto degli altri. Il vero dramma è invecchiare nel cuore prima che negli anni. Che l'esistenza si isterilisce, diventi così vecchia da non portare più frutti. Il problema vero è restare chiusi nei propri egoismi, nei propri spazi angusti, pieni di limiti e di confini, senza più orizzonti aperti. Vivere senza significato, senza direzione, senza futuro. Chi vive senza speranza muore prima di morire. Al contrario, Gesù muore nella speranza. Così muore nella risurrezione e nella vita.

PREGHIAMO

Signore Gesù, lungo la via della Croce, anziché gridare la tua sofferenza, hai consolato il pianto di altri, delle donne in particolare. Fa' che nessun dolore ci lasci indifferenti. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, spesso ai giovani vengono rubati la speranza e il futuro. Converti i nostri cuori e dona fecondità ai grembi che altri tentano di rendere sterili. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, tu sei il legno verde venuto a rigenerare coloro che sono vecchi. Fa' che il desiderio di novità, che abita il cuore dei giovani, non venga soffocato dalla vecchiezza di tanti. ***Kyrie eleison***

## DECIMA STAZIONE

### Gesù è crocifisso.

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

#### ASCOLTIAMO

##### **Dal Vangelo secondo Marco (15,24-27)**

Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso.<sup>25</sup> Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.<sup>26</sup> La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei".<sup>27</sup> Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

#### MEDITIAMO

Gesù viene Crocifisso in mezzo a due ladroni. Quando rappresentiamo la sua morte, non dovremmo mai dimenticarci dei suoi due compagni, che con lui condividono il medesimo supplizio. La croce non è solamente uno strumento di morte, ma anche di rifiuto, di disprezzo, di ignominia. Nell'Impero Romano era la condanna a morte riservata agli schiavi. E si veniva crocifissi fuori dalle porte della città, esclusi dalla convivenza umana. Per la sensibilità di un ebreo assumeva un significato ulteriore, poiché il Deuteronomio afferma: "l'appeso è una maledizione di Dio" (21,23; cf. Gal 3,14).

Gesù muore non soltanto scomunicato dagli uomini, ma da Dio stesso. Eppure egli trasforma questo luogo di separazione nel tempo e nello spazio in una rinnovata, e questa volta definitiva, comunione, tanto con gli uomini quanto con Dio. Nel racconto di Luca ci sono infatti due parole sulle sue labbra. Due preghiere. "Padre, Perdona loro perché non sanno quello che fanno" (23,34). "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (23,46). Gli uomini lo crocifiggono fuori le porte della città e Gesù e afferma la sua comunione con loro nella forma più alta, qual è la gratuità del perdono. Il padre sembra maledirlo e Gesù consegna la propria vita nelle sue mani. Laddove la morte e il diavolo - il grande divisore - tentano di operare la massima separazione tra Gesù e Dio, tra Gesù e noi, Gesù genera la massima comunione possibile, nel perdono e nell'affidamento.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, innalzato sulla croce, tu non escludi nessuno dal tuo abbraccio che dona vita. Insegnaci le vie della prossimità che accoglie e non separa. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, innalzato sulla croce tu ci attiri tutti a te. Insegnaci la via dell'incontro che costruisce ponti e abbatte mura. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, innalzato sulla croce, tu affidi la tua vita al padre. insegnaci a fare della nostra preghiera un grido di intercessione che oltrepassa i confini. ***Kyrie eleison***

## UNDICESIMA STAZIONE

### Gesù promette il Regno al ladrone crocifisso con lui

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

ASCOLTIAMO

**Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)**

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!".<sup>40</sup> L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?<sup>41</sup> Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male".<sup>42</sup> E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".<sup>43</sup> Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

MEDITIAMO

Luca è il vangelo dell'oggi. L'intera vicenda di Gesù è incorniciata da questo "oggi". Risuona per la prima volta nella nascita: "oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore" (2,11). Ritorna, per l'ultima volta, nella morte: "Oggi, con me sarai nel paradiso" (23,43). Tra il primo e l'ultimo "oggi" cambia una piccola preposizione. A Betlemme c'è un "per": è nato *per* voi. Sul Calvario c'è un "con": sarai *con* me. Ecco la parabola che Gesù tratteggia con la sua vita. Egli nasce per noi perché noi possiamo essere con lui. E sempre: nella morte e nella vita, sulla croce e nel Regno. Questo è il suo modo di salvarci. Possiamo essere con lui, perché egli ha accettato di essere con noi, non solo nelle strade e nelle case della Galilea, non solo nel tempio di Gerusalemme e nelle sinagoghe, non solo nei luoghi di lavoro e della festa, della malattia e della morte, ma persino nei luoghi maledetti del peccato e del rifiuto di Dio. Questo infatti è il Regno: "la vita è essere con Cristo, perché dove c'è Cristo, lì c'è il regno" (Sant'Ambrogio). Grande allora è la fede del buon ladrone, il quale intuisce che questo è il vero volto di Dio. Un Dio che ci salva perché ci ama fino a questo punto. Fino a morire con te perché tu possa essere con lui. L'oggi della salvezza diventa "con". Sarai con me, perché io ho scelto di essere con te dovunque tu sia andato.

PREGHIAMO

Signore Gesù, donaci di riconoscere nel tempo che viviamo l'oggi della tua salvezza che ci raggiunge; l'oggi delle scelte che dobbiamo compiere. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, che sei nato e morti per noi, perché noi potessimo essere con te, aprici gli occhi perché sappiamo discernere i segni della tua presenta promettente. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, non farci mancare il dono dello Spirito che viene dal Padre, perché impariamo ad ascoltare, in modo attento e accogliente, ciò che il tuo Spirito suscita nella vita di chi incontriamo.

***Kyrie eleison***

## DODICESIMA STAZIONE

### Gesù, la madre e il discepolo

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### ASCOLTIAMO

##### Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup> Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". <sup>27</sup> Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

#### MEDITIAMO

Solamente Giovanni ci racconta questa scena, che ai suoi occhi assume grande importanza. Infatti, subito dopo questa duplice consegna, scrive: "Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto..." (19,28). Dopo questa consegna, Gesù sa di aver tutto compiuto. La morte di Gesù si compie in questo gesto. E in questo gesto si compie anche il suo amore. Giunge cioè alla sua pienezza. Iniziando il racconto della passione, l'evangelista aveva scritto che Gesù, "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (13,1). Meglio: li amò fino al compimento. In questa reciproca consegna l'amore di Gesù giunge al suo compimento perché diviene amore in noi, si fa carne della nostra carne, diventa possibilità di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Gesù non solo ci ha amato fino a dare la propria vita. È andato oltre: ci ha amato fino al punto che la sua vita è diventata la nostra stessa vita. È diventata cioè la nostra capacità di amare come lui ci ha amati, secondo la logica e il dinamismo del comandamento nuovo, che è il vero frutto della sua Pasqua. Per questo motivo, agli occhi di Giovanni, l'amore di Gesù trova il suo compimento in questa consegna, attraverso la quale la madre e il discepolo, figure simboliche di ogni donna e di ogni uomo, imparano a consegnarsi e ad accogliersi gli uni gli altri, in una nuova casa, che diviene spazio di amore condiviso, accogliente, vicendevole.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, che hai consegnato la tua vita perché potessimo, nel tuo amore, accoglierci e consegnarci gli uni gli altri, rendici testimoni del tuo amore che compie ogni cosa. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, che hai donato la madre al discepolo e il discepolo alla madre, concedi alla nostra esistenza di generare relazioni autentiche, che siano per tutti segno del tuo Regno che viene. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, che sei morto e risorto per vincere ogni dispersione, rendi anche noi attenti a tutti coloro che vivono nella solitudine, patiscono abbandoni, sperimentano l'interruzione dei legami. ***Kyrie eleison***

## TREDICESIMA STAZIONE

### Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

#### ASCOLTIAMO

##### Dal Vangelo secondo Marco (15,33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. <sup>34</sup> Alle tre, Gesù gridò a gran voce: " *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*", che significa: " *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". <sup>35</sup> Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". <sup>36</sup> Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". <sup>37</sup> Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. <sup>38</sup> Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. <sup>39</sup> Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

#### MEDITIAMO

Gesù muore con un forte grido sulle labbra. Un grido senza parole. Entra nel nostro grido e grida con noi. Ora le tenebre non sono più tenebre, perché abitate dalla luce. Ora la morte non è più morte, perché vi è presente l'autore della vita. Ora il grido non è più grido, perché abitato dalla parola che crea e ricrea ogni cosa. Ora persino la voce di un uomo può dire le parole di Dio. Nel battesimo e nella trasfigurazione era stato il padre a proclamare Gesù suo figlio amato. Sul calvario il padre tace, ma il suo silenzio dischiude lo spazio alla parola del centurione: "Davvero quest'uomo era figlio di Dio". Come può, questo centurione, un pagano, riconoscere in quell'uomo appeso sulla croce il figlio di Dio? Che cosa ha visto in quel modo di morire? Ha visto l'amore. Si è saputo amato, persino mentre era nemico, lontano, peccatore. Persino mentre era il crocifissore del crocifisso. Il grido con cui Gesù muore diventa vita nuova per questo centurione che ora può professare la sua fede. Davvero quest'uomo era figlio di Dio. Davvero anch'io so di essere figlio di Dio!

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, sulla croce tu hai gridato verso il Padre che sembrava abbandonarti. Nelle sue mani hai di nuovo consegnato la tua vita. Conferma la nostra fede nelle promesse di Dio. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, il centurione ha riconosciuto nel tuo modo di morire il rivelarsi del mistero di Dio. Insegnaci a compiere scelte che ci facciano toccare le piaghe e il dolore dei nostri fratelli e sorelle. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, con le tue braccia distese sulla croce hai abbracciato i confini del mondo. Aiutaci ad ascoltare il grido e a darci pensiero del bisogno sia di chi vicino sia di chi rimane più lontano.

***Kyrie eleison***

## QUATTORDICESIMA STAZIONE

### Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### ASCOLTIAMO

##### Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. <sup>39</sup> Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. <sup>40</sup> Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. <sup>41</sup> Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. <sup>42</sup> Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

#### MEDITIAMO

Nella cronologia di Giovanni, Gesù muore nel giorno della Parasceve, cioè nella vigilia dell'ultimo giorno della festa di Pasqua, quando nel tempio venivano immolati gli agnelli pasquali, che poi, dopo il tramonto, sarebbero stati consumati nella cena pasquale. Giuseppe e Nicodemo, prendendo il corpo di Gesù, contraggono un'impurità rituale che avrebbe loro impedito di celebrare la Pasqua mangiando l'agnello. A loro non importa più. Hanno compreso che si celebra la Pasqua non entrando in comunione con un agnello immolato nel tempio di Gerusalemme, ma con Gesù. È lui il vero Agnello di Dio immolato sulla croce per la salvezza di tutti. Accolgono il corpo di Gesù e questo loro gesto assume un chiaro valore eucaristico. Entrano in comunione con il corpo di Gesù, per ricevere da lui la vita nuova e risorta, frutto buono e bello della sua Pasqua. Accolgono il suo corpo per deporlo in un sepolcro nuovo. Il vero sepolcro in cui deporre Gesù è la vita di ciascuno di noi, chiamata divenire il terreno buono che, accogliendo il seme, si lascia rinnovare.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, tu nella tua vita hai avuto cura del bisogno di tanti, ma nella tua morte hai avuto bisogno di qualcuno che si prendesse cura di te. Insegnaci ad avere cura gli uni degli altri.

##### ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, tu sei il vero Agnello di Dio che ci libera dal male e ci introduce nella terra della vita. Insegnaci a confidare in te e non nei nostri idoli. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, tu sei entrato nel riposo della morte per condividere la condizione di tutti coloro che attendono giustizia, misericordia, salvezza. Esaudisci presto la nostra speranza. ***Kyrie eleison***

## QUINDICESIMA STAZIONE

### Non è qui, è risorto!

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

***Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.***

#### ASCOLTIAMO

##### **Dal Vangelo secondo Giovanni (20,11-18)**

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro <sup>12</sup> e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. <sup>13</sup> Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". <sup>14</sup> Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. <sup>15</sup> Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". <sup>16</sup> Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". <sup>17</sup> Gesù le disse: "Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". <sup>18</sup> Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

#### MEDITIAMO

All'inizio del Vangelo di Giovanni risuona la domanda di Gesù: "Che cosa cercate?". Alla fine la domanda si personalizza: "Chi cerchi?". Dal cercare qualcosa occorre giungere al cercare qualcuno, perché soltanto il Risorto può compiere il nostro desiderio. Chi cerchiamo? Come lo cerchiamo? Maria lo cerca nel pianto. Tutto quello che sapeva di lui sembra perso per sempre. Occorre però lasciare che ci portino via quello che di lui già sapevamo, o presupponevamo di sapere. Occorre perderlo affinché non si trasformi in un idolo, in una garanzia per il nostro bisogno di certezze. Occorre perderlo per riconoscerlo in quel suo modo diverso di pronunciare il nostro nome, così da voltarci verso di lui, aprire gli occhi alla realtà sorprendente e misteriosa della sua presenza. E capire che non possiamo trattenerlo per noi stessi, dentro l'abbraccio del nostro affetto; da lui dobbiamo lasciarci inviare agli altri, nella gioia e nella responsabilità dell'annuncio: <<Ho visto il Signore>>. L'ho visto e te lo racconto perché anche tu possa incontrarlo. Nessuno pronuncerà mai il tuo nome come ora lo senti pronunciato da lui.

#### PREGHIAMO

Signore Gesù, tu sei il Vivente per sempre. Insegnaci a discernere e a rimuovere tutto ciò che impedisce alla nostra vita di maturare in pienezza. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, tu sei il Vivente per sempre. Aiuta le comunità cristiane a uscire dalle loro consuetudini stantie, per incamminarsi sulle vie nuove, dove tu sempre le precedi. ***Kyrie eleison***

Signore Gesù, tu sei il Vivente per sempre. Accordaci di riporre fiducia e speranza nel tuo desiderio e nella tua possibilità di fare nuove tutte le cose, e di rinnovare la nostra esistenza. ***Kyrie eleison***



## MEDITAZIONE DEL VESCOVO ARMANDO TRASARTI

La Croce di Gesù è una storia di riconciliazione assolutamente unica fra Dio e l'uomo. È il simbolo dell'auto-rivelazione di Dio in Gesù Cristo. Il Dio, nella cui potenza noi confidiamo, è lo stesso che si è mostrato sotto forma umana, che è morto come vittima del supplizio sulla croce e si è così avvicinato all'umanità fin negli abissi più profondi. Sentire questa vicinanza e lasciarsi così circondare da Dio è fonte di salvezza.

La Croce divide. I critici si scandalizzano davanti alla croce, perché per loro essa simboleggia la violenza. Il fatto che Dio abbia lasciato morire suo Figlio per perdonare i peccati degli uomini appare loro come un atto di arbitrio e di brutalità, che sembra incompatibile con un Dio che ama. Ma Dio, nella morte in croce di Gesù, non offre un altro per placare la sua brama di vendetta. Dio offre se stesso. La violenza contro Gesù non proviene da Dio, ma dagli uomini. Dio non tortura il suo Figlio, ma in Lui patisce personalmente la tortura.

Carissimo, contempla un Crocifisso che ti è particolarmente caro. Osservalo con gli occhi della fede. In quella croce gli occhi della fede non ti fanno vedere la sofferenza, ma in Gesù sofferente ti fanno scorgere l'amore più forte della morte. Nella croce la fede ti mostra non lo strumento di dolore, ma il segno della speranza: la speranza che non esiste nulla che non possa essere trasformato. Non c'è morte che non sfoci nella risurrezione; non esiste fallimento che non possa diventare un nuovo inizio. Non c'è tenebra che non possa essere rischiarata dalla luce. Non esiste irrigidimento che non fiorisca quando la vita del Risorto entra in noi. Sappi dunque scorgere nella croce il segno della speranza e della vittoria.

E nella croce contempla tutto ciò che ti ha già intralciato nella tua vita, la sofferenza che ti è venuta da fuori. E immagina che tutto quello che ti è successo non ti può spezzare. Può spezzare soltanto le tue idee sulla vita, in modo che tu sia aperto al tuo vero io, al mistero dell'amore incomprensibile di Dio così come risplende per tutti noi nella morte e risurrezione di Gesù.

Dio sta dalla nostra parte e partecipa al dolore per tutto il male che devasta la terra. Egli non se ne sta come uno spettatore disinteressato o un giudice freddo e lontano, ma "soffre" per noi e con noi perché Lui ci ama.

La sofferenza divina non è incompatibile con le perfezioni divine: è la sofferenza dell'amore che si fa carico, la "com-passione" attiva e libera, frutto di gratuità senza limiti.

### *Non perdere la speranza*

Come cristiani dobbiamo credere che la morte non vincerà per sempre, anche se in questi giorni sembra vincente e siamo tentati a dubitare della forza della Pasqua. Il moltiplicarsi di muri, barriere e naufragi, la corruzione, la finanza padrona dell'uomo, i disastri ambientali, la pandemia... Nonostante tutto, Cristo risorto indica sentieri di speranza. Dalla Pasqua ci viene un forte invito ad uscire da noi stessi, a non lasciarsi assorbire dai rimorsi, dalla paura e dalle chiacchiere. Il mondo infatti ha bisogno della speranza che non è un semplice ottimismo né un atteggiamento psicologico o un generico farsi coraggio: siamo chiamati ad annunciare il risorto con la vita e mediante l'amore, ci ricorda Papa Francesco. Non possiamo annunciare la Pasqua "restando tristi e senza speranza". Siamo invitati ad aprire al Signore i nostri sepolcri, affinché Gesù entri e dia vita.

La "prima pietra" da far rotolare è proprio la "mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi". È la terribile trappola di cristiani cioè che vivono "come se il Signore non fosse risorto e il centro della nostra vita fossero i nostri problemi".

Il "Consolatore non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita che non è l'assenza di problemi", ma "la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo". Per quanto lontano possa spingersi l'odio degli uomini, l'amore di Dio è stato e sarà sempre più forte.

## **Preghiamo**

*Quando ci farai partecipare alle tue ore del Getsemani - **abbi pietà di noi***

*Quando dobbiamo riconoscere nelle ore dell'afflizione una partecipazione alla tua passione*

*Quando a noi, come a te, la volontà di Dio sembra dura e incomprensibile*

*Quando la tristezza e il turbamento, la nausea e la paura, ci assalgono, come fu per te*

*Quando siamo presi dal rimorso per le nostre colpe*

*Quando la santità e la giustizia divine ci riempiono di spavento*

*Quando dobbiamo espiare e fare penitenza per i nostri errori*

*Quando siamo chiamati a condividere le sofferenze del tuo corpo mistico, la chiesa*

*Quando l'egoismo ci tenta di sopravvalutare piagnucolando le nostre sofferenze*

*Quando siamo traditi, come te, dagli amici*

*Quando anche noi, come te, siamo privati di ogni soccorso*

*Quando, come te, ci accolgono ostilità e odio*

*Quando il nostro amore, come il tuo, ci viene ripagato con l'ingratitude*

*Quando il Padre pare non ascolti la nostra preghiera*

*Quando, nella notte del dolore, la luce della fede sembra oscurarsi*

*Quando nelle nostre vere "ore sante", l'amore di Dio in noi sembra scomparire*

*Quando in noi non rimane nient'altro che la nostra più profonda miseria e la nostra estrema impotenza, insieme all'incomprensibilità di Dio*

*Quando ci assale, come fu per te, l'angoscia della morte - **abbi pietà di noi***

*Karl Rahner*

## **Orazione**

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen**

## **Benedizione e congedo**